

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Regolazione

mercoledì 25 luglio 2018

Qualità tecnica, si parte con la revisione delle priorità

Laboratorio Ref Ricerche: una prima indagine mostra un +12% degli investimenti programmati nel 2018-2019, 50% del volume totale dedicato alla qualità tecnica con precedenza per perdite di rete e depurazione; la capacità di realizzazione è la principale sfida del momento, che passa per le caratteristiche tecnico-organizzative delle gestioni e gli aspetti amministrativo-burocratici

laboratorio
ref.
ricerche

Orientamento delle priorità d'intervento quasi a parità di risorse, con un volume d'interventi programmati per il biennio 2018-2019 in crescita del 12% (per circa il 50% del totale volti a perseguire obiettivi di qualità tecnica), focus su perdite di rete e miglioramento dei processi di trattamento delle acque reflue: è quanto stima il **Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche** circa i primi impatti della regolazione della qualità tecnica del servizio idrico integrato sulla programmazione degli interventi per gli ultimi due anni del secondo periodo regolatorio (2016-2019). Le indicazioni al riguardo, contenute nell'ultimo contributo per la Collana Acqua intitolato "[Qualità tecnica: investimenti avanti adagio](#)", sono basate su dati forniti da un ristretto campione di gestori a servizio di circa il 20% della popolazione italiana. Previsioni accompagnate da simulazioni condotte dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) nella relazione annuale recentemente pubblicata ([v. Staffetta 10/07](#)), che indicano nella qualità degli scarichi depurati, nelle condizioni del sistema fognario e nelle perdite idriche una certa diffusione di situazioni critiche in termini di popolazione interessata. Ciò che, secondo il Laboratorio, ad oggi rappresenta la principale sfida per il tenore degli investimenti nel settore, più che le questioni tariffarie e finanziarie che appaiono ormai in via di assestamento, è la capacità effettiva di realizzazione degli interventi, dipendente in primo luogo dalla capacità tecnico-organizzativa delle gestioni e dai vincoli amministrativo-burocratici.

Con la **revisione dei Programmi degli interventi** richiesta dalla regolazione in occasione degli aggiornamenti tariffari per il biennio 2018-2019, al termine di una ricognizione dello stato delle infrastrutture tale da individuare i dati tecnici di partenza e consentire il recepimento nella programmazione degli obiettivi da conseguire, si sta assistendo per il Laboratorio a un riordino delle priorità, primo passo – in un "contesto di insoddisfazione rispetto allo stato delle infrastrutture" – per puntare a un miglioramento della qualità e delle performance tecniche e ambientali nell'erogazione del servizio. Nel prossimo biennio entrerà a regime il meccanismo incentivante previsto dall'Arera, con il monitoraggio e la valutazione dei primi risultati e l'assegnazione di premi e penalità.

In attesa del completamento del quadro iniziale che sarà offerto dagli aggiornamenti per il biennio 2018-2019, nella sua **relazione annuale** l'Arera ha fornito diversi dati basati sulla precedente programmazione 2016-2019, utilizzando un campione di 143 gestioni con una popolazione servita di oltre 47 milioni di abitanti. Ne emergono le aree di maggiore criticità indicate dalle gestioni, tra cui le condizioni fisiche di distribuzione, l'elevato livello delle perdite e l'inadeguatezza degli impianti di depurazione per garantire il rispetto dei limiti allo scarico delle acque, nonché la mancanza parziale/totale delle reti fognarie.

Il regolatore, inoltre, prendendo a riferimento i dati 2015 relativi all'indagine sull'efficienza e sulla qualità del servizio idrico, ha simulato i valori assunti dai macroindicatori di qualità tecnica e ripartito la popolazione italiana nelle classi di appartenenza delle gestioni per ciascun macroindicatore. Con riguardo alle **perdite idriche** (M1), solo il 23% della popolazione gode di un livello contenuto di perdite (classi A e B), oltre il 50% rientra invece in condizioni problematiche (classi C e D) e quasi il 25% si trova in situazioni critiche (classe E). Per le **interruzioni di servizio** (M2) non sono disponibili dati che consentano la simulazione, mentre si sa che la durata delle interruzioni a livello nazionale va da 1 a 20 ore nel caso di quelle non programmate (valore medio 4) e da 1 a quasi 50 ore nel caso di quelle programmate (6 ore di media), con tempi di preavviso compresi tra le 24 e le 144 ore (80 ore in media). Con riferimento alla qualità dell'acqua erogata (M3), il 33% della popolazione può vantare un livello elevato (classi A e B), il 29% della popolazione si colloca nella fascia più bassa (classe E), mentre il restante 38% si colloca nelle classi intermedie. Quanto alla **fognatura** (M4), il 43% della

popolazione è servito da sistemi inadeguati (classe E), il 33% può contare su livelli elevati di qualità (classe A), migliorabile la situazione per il restante 14% (classi da B a D).

Passando allo **smaltimento fanghi** (M5), quasi il 60% della popolazione è servito da gestioni che mandano meno del 15% dei fanghi prodotti in discarica, mentre il 21% è servito dalle gestioni meno "virtuose". Il Laboratorio annuncia un prossimo approfondimento sulla questione dei fanghi, ricordando che secondo i dati a disposizione dell'Arera il 78,1% dei fanghi di depurazione è destinato a recupero (54,3% a compostaggio, 32,5% in agricoltura, 6,6% a termovalorizzazione, 6,5% ad altre destinazioni), ma il recupero in agricoltura è ostacolato da discipline regionali stringenti che spingono al ricorso alla discarica, con aumento dei costi e il rischio di incorrere in penalità sul piano della regolazione; "nel medio termine – osservano gli autori – sarà importante valutare l'opportunità per le gestioni del SII di dotarsi di impianti di recupero dei fanghi di depurazione, ad esempio nella produzione di biogas". Infine, l'ultimo macroindicatore dedicato alla **qualità dell'acqua depurata** (M6) non è risultato analizzabile in termini di popolazione coinvolta, ma "l'incentivo a migliorare la qualità delle acque rilasciate nell'ambiente – ritiene il Laboratorio – trova giustificazione nell'elevato tasso di non conformità degli impianti (con capacità superiore ai 2 mila abitanti equivalenti) rispetto ai limiti di legge per lo scarico nei corpi idrici superficiali", dato particolarmente grave nel Sud e nelle Isole.

L'esercizio condotto dallo stesso Laboratorio, invece, riguarda il volume di investimenti effettivamente realizzati nel biennio 2016-2017 rispetto a quanto programmato, la revisione dei programmi degli interventi per il biennio successivo e la distribuzione degli interventi riprogrammati rispetto agli indicatori di qualità tecnica. Secondo i dati forniti da un campione di gestori, il **tasso di realizzazione** degli investimenti è stato di poco inferiore all'80%: 77% nel 2016-2017, 36 euro/abitante rispetto a 47 preventivati; 79% nel 2014-2015, 34 euro/abitante rispetto a 43 programmati (gli autori precisano che il campione di gestioni per cui si dispone dei dati sugli investimenti 2016-2017 è diverso e meno rappresentativo di quello relativo al 2014-2015, quest'ultimo formato da 45 gestioni con una popolazione servita di circa 26 milioni di abitanti, oltre il 40% di quella nazionale). Gli **investimenti riprogrammati** per il biennio 2018-2019 mostrano un aumento di volume del 12% (da 51 a 57 euro/abitante in media), "una accelerazione ancora inferiore a quanto necessario o auspicabile", secondo gli autori. Oltre il 50% degli investimenti riprogrammati è legato a interventi di miglioramento della qualità tecnica.

Secondo le stime riportate dal Laboratorio, le principali **priorità** individuate per il biennio sono la riduzione delle perdite di rete (17% del totale degli investimenti programmati) e il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (14%), seguite dall'adeguamento dei sistemi fognari (8%) e dalla riduzione delle interruzioni del servizio (7%); la qualità dell'acqua depurata (3%) e lo smaltimento dei fanghi in discarica (1%) assorbono la minor parte delle risorse. Secondo il Laboratorio, i tempi di avvio della regolazione della qualità tecnica (la delibera è arrivata alla fine dello scorso anno) sono stati "incompatibili con l'avvio di una riprogrammazione sul biennio 2018-2019 ma al più con una prioritizzazione degli stessi", perciò non si è assistito a un particolare incremento del volume di investimenti programmati. L'attenzione alle perdite di rete e alla qualità dell'acqua depurata, aggiungono gli analisti, "riflette sia la volontà di EGA e gestori di aggredire gli aspetti ritenuti più critici, ma è certamente anche la manifestazione evidente dei limiti di manovra delle gestioni in ambiti che esulano dal proprio operato o che implicano percorsi amministrativi e autorizzativi che coinvolgono soggetti terzi".

"Un innalzamento permanente del volume di investimenti programmati – si legge infatti nel contributo – passa per un miglioramento della **capacità di esecuzione** delle gestioni e, soprattutto, per **percorsi autorizzativi** e di controllo più snelli da parte delle pubbliche amministrazioni". Si tratta, attualmente, degli aspetti più rilevanti da affrontare per dare ulteriore slancio agli investimenti infrastrutturali, considerando che le questioni di natura tariffaria e finanziaria appaiono "le meno problematiche al momento": "Già oggi – spiegano gli analisti – il limite all'incremento massimo annuale delle tariffe o la necessità di attrarre risorse finanziarie non rappresentano più un freno agli investimenti, o almeno non lo sono in prospettiva: il superamento del nodo delle partite pregresse dovrebbe aprire dal 2020 spazi di tariffa destinabili al finanziamento di nuovi investimenti. Sul versante della provvista finanziaria il ritorno di fiducia da parte dei finanziatori nei confronti del settore è palpabile: nel 2017 i nuovi finanziamenti da parte del sistema bancario e finanziario hanno superato il miliardo di euro. Vi sarebbero dunque tutte le condizioni per una accelerazione degli investimenti a partire dal 2020". A patto che si riescano a portare a termine.

Il contributo del Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche (n. 103, luglio 2018) è consultabile all'indirizzo www.refricerche.it/it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/.